

MOZIONI

La Camera,

premesso che,

la Costituzione « tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti »;

in Italia, come in tutto il mondo, il commercio, il traffico, lo spaccio e l'uso della droga sono in continua espansione, anche favoriti dall'ingresso in « commercio », oltre alle droghe « tradizionali », di nuove droghe sintetiche;

queste ultime, molte volte irreversibilmente lesive, hanno ampia diffusione tra i giovanissimi a causa del basso costo dovuto alla facilità della produzione;

non esiste una distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti, poiché ogni sostanza agisce sull'individuo in funzione di diversi fattori;

non tutti coloro che usano le cosiddette droghe leggere passano a quelle pesanti, ma tutti quelli che usano le droghe pesanti sono passati per le droghe leggere, con un percorso in crescendo che solo pochi riescono ad evitare e a contenere;

diversi comuni italiani, come ad esempio Torino, recentemente si sono espressi, attraverso appositi atti a favore della liberalizzazione delle droghe leggere, ma sicuramente più numerosi sono stati i comuni, come Milano, che si sono opposti fermamente a questo tipo di politica, approvando mozioni in adesione all'iniziativa della Conferenza per le città contro la legalizzazione delle droghe;

la difficoltà di colpire gli spacciatori e di individuare i consumatori non è un motivo sufficientemente valido per abbassare la guardia o per legalizzare questi comportamenti, nascondendone i pericoli e

le conseguenze devastanti sul piano personale e sociale;

non è concepibile garantire la libertà di drogarsi, mentre è indispensabile garantire la libertà di recuperarsi;

impegna il Governo:

a costituire un corpo speciale anti-droga (come avviene nei paesi più sviluppati, e, con particolare severità, negli Stati Uniti d'America) da inquadrare nel controllo delle discoteche, delle università, delle scuole e dei luoghi aperti al pubblico ove si esercita la prostituzione, allo scopo di vigilare affinché non si svolga traffico di droga, intervenendo con la massima severità nel caso di spaccio e di consumo di droghe pesanti e sintetiche;

a prevedere e stimolare, nell'ambito di una programmazione europea ed internazionale di lotta alla droga, una maggiore responsabilizzazione, e quindi un rafforzamento dei poteri decisionali e di coordinamento, delle amministrazioni comunali nei confronti di politiche mirate alla famiglia, alla scuola, alle organizzazioni sanitarie e alle forze dell'ordine diffuse sul territorio;

a garantire, ove già non esistente, almeno un centro di recupero per i tossicodipendenti per ogni regione;

a incoraggiare qualunque forma utile di prevenzione, anche finanziando associazioni, ricerche, studi, eccetera finalizzati a tale scopo e/o assegnando premi a tesi di laurea centrate sull'argomento;

a intensificare la prevenzione come intervento didattico già nelle scuole elementari e superiori, avviando una seria politica di informazione mediante personale specializzato;

a utilizzare in modo adeguato le organizzazioni spontanee di volontariato, anche attraverso incentivi economici, e sottoponendole a particolari controlli da parte degli organi istituzionalmente preposti;

a far sì che gli organi istituzionalmente preposti verifichino e controllino nel tempo che i progetti già avviati in base

alla strategia della riduzione del danno consentano il perseguimento dell'obiettivo finale del completo recupero fisico e psicologico del tossicodipendente;

a ricercare accordi in sede europea per coordinare sia gli interventi di prevenzione che quelli di repressione;

a predisporre un sistema di aiuti, anche di ordine economico, alle famiglie che sostengono i costi sia del percorso di recupero sia dell'assistenza ai malati cronici, dando così l'opportunità di rafforzare il ruolo della famiglia nella lotta contro la droga;

a promuovere un approfondito dibattito sia a livello nazionale sia internazionale sulle convenzioni ONU e, in generale, sulle politiche antidroga, per valutare l'efficacia, gli effetti ed, eventualmente, le necessarie modifiche alle norme esistenti in Italia.

(1-00112) « Comino, Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa, Calzavara, Cavaliere, Gambato, Luciano Dussin, Rizzi, Molgora, Frosio Roncalli, Parolo, Formenti, Alborghetti, Ciapucci, Anghinoni, Copercini, Pittini, Oreste Rossi, Apolloni, Santandrea, Bianchi Clerici, Paolo Colombo, Fontanini, Chiappori, Michielon, Grugnetti, Ballaman, Vascon, Lembo, Bampo, Fongaro, Martinelli ».

La Camera,

premesso che:

il brutale rapimento della giovane signora Silvia Melis, avvenuto il 19 febbraio 1997, segna una nuova recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persona in Sardegna e getta vivissimo allarme tra la popolazione locale, che non si sente adeguatamente difesa e tutelata di fronte a questa barbara forma di delinquenza;

la drammatica dimensione del fenomeno — oltre centosessanta sequestri

effettuati in Sardegna negli ultimi trenta anni, con almeno trenta ostaggi assassinati — sta ad indicare che si è di fronte ad una forma stabile e specifica di delinquenza, in cui si integrano pericolosamente le capacità organizzative proprie della cultura urbana con quelle dell'antica tradizione agro-pastorale;

il susseguirsi in questi ultimi anni di numerosi sequestri, quasi tutti andati a segno, sta chiaramente ad indicare la sostanziale inefficacia delle misure di prevenzione del fenomeno, nonché l'insufficienza dei controlli su vaste aree del territorio sardo, il che configura una sostanziale quanto inaccettabile rinuncia da parte dello Stato ad esercitare la propria sovranità su parte del proprio territorio, nonostante l'impegno generoso delle forze dell'ordine e della stessa magistratura sarda;

l'azione repressiva si è dimostrata inadeguata a mettere in difficoltà le bande di criminali che, infatti, tornano con frequenza inquietante a perpetrare nuovi rapimenti, spesso con esiti tragici per i sequestrati;

impegna il Governo:

ad intensificare e ad estendere le misure di prevenzione relative ai sequestri di persona, potenziando soprattutto la presenza stabile delle forze dell'ordine, ed in particolare dell'Arma dei Carabinieri nelle zone più impervie della Sardegna centrale dove trovano rifugio i sequestratori con i loro ostaggi;

a potenziare ed a rendere continuativa l'attività investigativa, non solo in termini di repressione, ma anche e soprattutto in termini di prevenzione dei sequestri, contrastando efficacemente e permanentemente le organizzazioni criminali che vi si dedicano;

a prevedere, anche sulla base della positiva esperienza dell'esercitazione « Forza Paris », una presenza stabile di forze militari nelle zone di tradizionale rifugio dei sequestratori, al fine di ostacolarne le attività criminali limitando, anche in tal modo, la loro troppo ampia libertà di movimento in aree certamente impervie ma non per questo incontrollabili;

ad utilizzare al meglio i magistrati che hanno fatto esperienza sul campo nella repressione dei sequestri di persona, concentrandoli nelle procure più interessate da questo drammatico fenomeno che offende la coscienza civile della Sardegna;

a sostenere, anche indipendentemente dai ritardi della regione Sardegna, la lotta più decisa alla disoccupazione giovanile, dalle cui file disperate sembrano provenire le nuove leve della delinquenza urbana ed agro-pastorale che si sono saldate nel sequestro di persona, utilizzando a questo fine non soltanto i fondi comunitari disponibili, ma anche risorse aggiuntive a carico del bilancio dello Stato.

(1-00113) « Pisanu, Cuccu, Aleffi, Cicu, Marras, Massidda, Serra. »

La Camera,

premesso che:

nella regione Sardegna si è verificato un nuovo e particolarmente odioso caso di sequestro di persona a dimostrazione che questo efferato crimine è ancora persistente, ancorché diradato nella frequenza;

questa forma di criminalità offende tutte le coscienze oneste e la dignità dei cittadini sardi, che massicciamente hanno espresso solidarietà alla famiglia della donna rapita;

occorre mettere in atto tutte le misure atte a perseguire il ritorno alla propria famiglia di Silvia Melis ed a prevenire e reprimere il sequestro di persona;

il disagio economico e sociale della Sardegna non può essere assunto né a spiegazione né tantomeno a comprensione di questi crimini, tanto più che l'esperienza insegna che i sequestratori sono di norma persone benestanti che perseguono l'obiettivo dell'ulteriore arricchimento; tuttavia lo Stato deve perseguire l'obiettivo di favorire la crescita culturale ed economica e dare fiducia innanzitutto alle comunità vittime di questo crimine, sulla sua efficace pre-

senza, in modo da prevenire il formarsi di aree di manovalanza disponibile a forme di delinquenza, e da favorire la collaborazione di tutti con i rappresentanti dello Stato;

numerose situazioni (malfunzionamento della giustizia, annoso vuoto degli organici, abbandono di numerose sedi giudiziarie, allentamento della presenza qualificata delle forze dell'ordine nel territorio, inerzia nella tutela degli amministratori comunali spesso oggetto di attentati ad impunità assicurata, dispersione scolastica particolarmente elevata, eccetera) indicano una evoluzione negativa della presenza e del ruolo delle istituzioni nel territorio;

impegna il Governo:

ad assicurare che disporrà nel migliore dei modi possibili tutti i mezzi necessari per perseguire il ritorno più rapido alla propria famiglia di Silvia Melis e a riferire al Parlamento, nel limite della doverosa riservatezza, sulle iniziative adottate;

ad assumere le misure di carattere permanente, più volte annunciate ma solo parzialmente attuate, per potenziare le forze dell'ordine con reparti investigativi specializzati, per presidiare le campagne con una presenza qualificata delle stesse forze dell'ordine, per assicurare alla giustizia i latitanti e per risolvere gli annosi problemi di malfunzionamento della giustizia in numerose zone dell'isola;

a riconsiderare le disposizioni sul blocco dei beni patrimoniali dei familiari delle persone sequestrate e sul controllo patrimoniale delle persone che si arricchiscono improvvisamente, al fine di valutarne l'efficacia ed attuare le opportune correzioni;

ad assumere, per quanto di propria competenza le iniziative utili a favorire la crescita del lavoro produttivo e della cultura della solidarietà, a partire dall'attuazione degli impegni programmatici già concordati con la regione sarda.

(1-00114) « Cherchi, Guerra, Campatelli, Aloisio, Dedoni, Carboni, Altea, Attili, Cappella, Chiamparino ».